

ISTRUZIONI TECNICHE PER L'APPLICAZIONE DEL DM 09/05/01 SULLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE PER ZONE INTERESSATE DA AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Autori

Mario ROMANELLI, Francesca POGGIALI - Regione Toscana, via S. Slataper 6, 50134 Firenze
Marcello MOSSA VERRE, Francesca ANDREIS, Simonetta CAMPANA, Stefano BALDACCI, Annarosa SCARPELLI, Francesco MAROTTA – ARPAT, via N. Porpora 22, 50144 Firenze

Sommario

Nel quadro dei compiti e delle attribuzioni introdotti dal *Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001, "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"* [1], la Regione deve assicurare funzioni di coordinamento nelle attività di pianificazione urbanistica e territoriale di Comuni e Province nei cui territori ricadono stabilimenti soggetti all'applicazione degli art. 6, 7 e 8 del D. Lgs. 334/99 [2]. La Regione Toscana ha ritenuto opportuno avviare la propria funzione di coordinamento attraverso la predisposizione, in collaborazione con ARPAT, di Istruzioni Tecniche per l'applicazione del DM 9/5/01, volte a guidare Province e Comuni nell'espletamento delle rispettive funzioni, in accordo con la LR5/95 [3] e sancite dagli artt. 5 e 6 della LR30/00 [4], fornendo nel contempo indicazioni utili anche agli altri soggetti coinvolti nell'applicazione del Decreto (Gestori, Autorità marittima/portuale, Autorità ex art. 21 D. Lgs. 334/99). Nella presente memoria è illustrato il contenuto delle Istruzioni Tecniche.

Indice memoria

0. FUNZIONI DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLA REGIONE.....	2
1 - ISTRUZIONI TECNICHE - RIFERIMENTI NORMATIVI, TERRITORI INTERESSATI/CAMPO DI APPLICAZIONE	2
2 – ISTRUZIONI TECNICHE - COMPITI DEI COMUNI.....	2
2.1. ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI, INERENTI GLI STABILIMENTI RIENTRANTI NELL'APPLICAZIONE DEL DM 09/5/01, DA PARTE DEI SOGGETTI COINVOLTI	2
2.2. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI.....	3
2.3. CATEGORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	3
2.4. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE/AMBIENTALE.....	3
3 – ISTRUZIONI TECNICHE - PREDISPOSIZIONE/AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	3
4. ALLEGATO 1 – ISTRUZIONI TECNICHE - SCHEMA DI ELABORATO TECNICO “RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI - RIR”, SECONDO DM 09/05/01.....	3
5. ALLEGATO 2 – ISTRUZIONI TECNICHE - QUADRO ILLUSTRATIVO ISTRUZIONI TECNICHE.....	8
6. ALLEGATO 3 – ISTRUZIONI TECNICHE - ELENCO COMUNI NEL CUI TERRITORIO SONO UBICATI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AGLI ARTT. 6, 7 ED 8 DEL D.LGS. 334/99 (AGGIORNATO AL 01/07/2002)	11
7. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.....	11
8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	11

Memoria

0. FUNZIONI DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLA REGIONE

Nel quadro dei compiti e delle attribuzioni introdotti dal *Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001* [1], *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*, la Regione deve assicurare il coordinamento di (art. 2):

- norme in materia di pianificazione urbanistica, territoriale e di tutela ambientale con quelle derivanti dal D.Lgs. 334/99 [2], prevedendo anche opportune forme di concertazione tra gli Enti Locali competenti e gli altri soggetti interessati;
- procedure di individuazione delle aree da destinare agli stabilimenti con quanto previsto dall’art. 2 del DPR 447/98 [5];
- criteri e modalità di acquisizione e valutazione delle informazioni derivanti dall’analisi di sicurezza effettuata dal Gestore (eventualmente modificata in seguito all’istruttoria, a cura del Comitato Tecnico Regionale – CTR, sul Rapporto di Sicurezza) con quelli relativi alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Spetta inoltre alla Regione, ai sensi dell’art. 2 della *LR n. 30 del 20 marzo 2000 “Nuove norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti”*[4] ed in conformità con l’art. 6 della *LR n.5 del 16 gennaio 1995 “Norme per il governo del territorio”* [3] e successive modifiche ed integrazioni, adottare, nell’ambito del Piano di indirizzo territoriale (PIT), ulteriori prescrizioni atte a consentire la localizzazione più adeguata dei nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Nell’ambito del ruolo di indirizzo e coordinamento assegnatole dalla citata normativa, la Regione Toscana, in collaborazione con ARPAT, ha predisposto le Istruzioni Tecniche, ai sensi dell’art.13 della LR 5/95, per l’applicazione del DM 09/05/01, indirizzate ai Comuni e, conseguentemente, alle Province in ambito regionale, sul cui territorio sono o saranno ubicati stabilimenti a rischio di incidente rilevante, soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6, 7 ed 8 del D.Lgs.334/99.

Tali Istruzioni Tecniche, approvate dalla Giunta Regionale ai sensi dell’art. 13, comma 1 della LR 5/95, sono strutturate come di seguito specificato.

1 - ISTRUZIONI TECNICHE - RIFERIMENTI NORMATIVI, TERRITORI INTERESSATI/CAMPO DI APPLICAZIONE

In questa premessa sono indicati i riferimenti normativi su cui si basano le Istruzioni Tecniche ed il campo di applicazione del Decreto Ministeriale sulla pianificazione [1]; sono inoltre individuati gli ambiti territoriali che sono o potrebbero essere interessati all’applicazione del Decreto, per la presenza o previsione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

2 – ISTRUZIONI TECNICHE - COMPITI DEI COMUNI

Il Decreto Ministeriale sulla pianificazione [1] prevede che i Comuni, nel processo di pianificazione territoriale e di adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti, redigano un Elaborato Tecnico denominato *“Rischio di Incidenti Rilevanti”* (RIR), da inserire nel quadro conoscitivo delle risorse territoriali al fine della predisposizione degli atti di pianificazione urbanistica (Piano Strutturale).

Per la redazione del RIR sono necessari i passaggi di seguito descritti.

2.1. Acquisizione di informazioni, inerenti gli stabilimenti rientranti nell’applicazione del DM 09/5/01, da parte dei soggetti coinvolti

Le Istruzioni Tecniche predisposte dalla Regione Toscana indicano in dettaglio quali sono le informazioni che il Comune deve richiedere per la redazione del RIR a: Gestori degli stabilimenti, Autorità di cui all’art. 21 del D.Lgs 334/99 e a tutti gli altri soggetti eventualmente interessati. Nel caso di stabilimenti rientranti negli adempimenti di cui all’art. 8 del D.Lgs. 334/99, le informazioni derivano dalla Valutazione dei Rischi effettuata dal Gestore, riportata secondo le classi di probabilità e di danno previste dal Decreto Ministeriale, rappresentate su cartografia tecnica, integrate con le risultanze derivanti dall’istruttoria tecnica sul Rapporto di Sicurezza.

2.2. Identificazione e localizzazione degli elementi territoriali vulnerabili

Il DM sulla pianificazione [11] prevede che siano individuati e rappresentati sulla stessa cartografia gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, presenti nel territorio comunale ovvero previsti dai vigenti strumenti di pianificazione territoriale.

2.3. Categorizzazione del territorio

Il Comune deve effettuare la categorizzazione delle aree circostanti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, sulla base delle indicazioni contenute nel Decreto Ministeriale sulla pianificazione [1], riportate anche nelle Istruzioni Tecniche, rappresentando le aree categorizzate sulla medesima cartografia di cui ai punti precedenti.

2.4. Valutazione della compatibilità territoriale/ambientale

La valutazione di compatibilità effettuata dal Comune deriva dal confronto fra la categorizzazione del territorio e le informazioni inerenti l'analisi dei rischi delle aziende, con indicazione delle aree di danno relative agli scenari incidentali, eventualmente modificate dalle risultanze dell'istruttoria tecnica sul Rapporto di Sicurezza.

La valutazione di compatibilità deve seguire i criteri indicati nel DM 09/5/01, riportati in dettaglio anche nelle Istruzioni Tecniche; essa consente di identificare le destinazioni d'uso del territorio compatibili con la presenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, secondo le indicazioni descritte di seguito.

3 – ISTRUZIONI TECNICHE - PREDISPOSIZIONE/AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Le Istruzioni Tecniche specificano le modalità di utilizzo, da parte di Comuni e Province, delle valutazioni effettuate nell'Elaborato Tecnico RIR per la predisposizione e/o l'aggiornamento dei rispettivi strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, per la determinazione della compatibilità di nuovi insediamenti rientranti nell'applicazione del D.Lgs. 334/99 o di modifiche di quelli esistenti, infine per il rilascio di nuove autorizzazioni e concessioni edilizie.

4. ALLEGATO 1 – ISTRUZIONI TECNICHE - SCHEMA DI ELABORATO TECNICO “RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI - RIR”, SECONDO D.M. 09/05/01

Il primo allegato alle Istruzioni Tecniche costituisce il fac-simile del RIR, che deve essere compilato a cura dei Comuni interessati.

In esso sono inseriti commenti e sono indicate in dettaglio le informazioni da richiedere ed i soggetti coinvolti in ogni singola fase. Di seguito riportiamo il primo allegato delle istruzioni tecniche.

Sezione 1 - RIR- Informazioni fornite dal Gestore

Il Comune di competenza richiede al Gestore dello stabilimento le informazioni necessarie per la compilazione della presente sezione.

1.1. Dati identificativi dello stabilimento

Società

(Ragione sociale) _____

Ubicazione stabilimento/deposito

(Indirizzo) _____
(Comune) _____ (Provincia) _____
(Coordinate dello stabilimento in formato UTM) X _____ Y _____

Gestore dello Stabilimento

(Nome) _____ (Cognome) _____
(Telefono) _____ (Fax) _____

Attività soggetta agli adempimenti previsti da:

- Artt. 6 e 7 D. Lgs. 334/99
 Art. 8 D. Lgs. 334/99

Tipologia stabilimento:

- Stabilimento esistente
 Nuovo stabilimento
 Stabilimento esistente in fase di modifica che comporta aggravio di rischio

1.2. Aree di danno individuate dal Gestore

Riportare le fonti di pericolo e gli eventi incidentali comunicati dal Gestore.

Allegare la cartografia tecnica e catastale aggiornata, comprensiva della cartografia relativa agli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti (reperibile presso la stessa Amministrazione comunale) sulla quale il Gestore ha localizzato le fonti di pericolo all'interno dello stabilimento e l'inviluppo delle aree di danno in funzione del superamento dei valori di soglia, per ciascuna delle quattro categorie di effetti e secondo i valori di soglia di cui alla Tabella 2 dell'Allegato al DM 09/05/01 (di seguito riportata).

Tab. 2 dell'Allegato al DM 09/05/01 - Valori di soglia

Scenario incidentale	Elevata letalità 1	Inizio letalità 2	Lesioni irreversibili 3	Lesioni reversibili 4	Danni alle strutture - Effetti domino 5
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30 min hmn)		IDLH		

(*) Secondo tipologia di serbatoio

1.3. Categoria del deposito

Per depositi di GPL e di liquidi infiammabili e tossici, riportare la categoria del deposito calcolata dal Gestore secondo il "metodo indicizzato" previsto rispettivamente dal DM 15/05/1996 e dal DM 20/10/1998.

1.4. Classi di probabilità degli eventi

Indicare la classe di probabilità di ogni singolo evento, espressa da parte del Gestore secondo le classi previste nelle Tabelle 3a/b par. 6.3.1 dell'Allegato al DM 09/05/01 e di seguito riportate:

Classi di probabilità tratte dalle Tab. 3a/b dell'Allegato al DM 09/05/01

Classe di probabilità	Probabilità dell'evento
I	$< 10^{-6}$
II	$10^{-4} - 10^{-6}$
III	$10^{-3} - 10^{-4}$
IV	$> 10^{-3}$

1.5. Categoria di danno ambientale

In caso di pericolo di danno ambientale, indicare le categorie di danno valutate dal Gestore in relazione agli eventi incidentali che possono interessare gli elementi ambientali vulnerabili, secondo le indicazioni di cui al par. 6.3.3 e di seguito riportate.

Categorie di danno ambientale par. 6.3.3 dell'Allegato al DM 09/05/01.

danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione nell'arco di 2 anni dall'inizio degli interventi stessi;

danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a 2 anni dall'inizio degli interventi stessi.

1.6. Altre informazioni utili per la pianificazione

Per stabilimenti in Art. 8, riportare le informazioni contenute nel Rapporto di Sicurezza ai sensi del comma 3 dell'Art. 8 del D. Lgs. 334/99; si tratta delle informazioni che possono consentire di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti esistenti.

Per stabilimenti in Artt. 6 e 7, riportare le informazioni contenute nella Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui all'Allegato V, Sez.III D.Lgs.334/99, già a disposizione del Comune.

Sezione 2 - RIR. Informazioni derivanti dall'istruttoria

Per aziende soggette agli obblighi di cui all'Art. 8 del D. Lgs. 334/99, al termine dell'istruttoria, l'Autorità di cui all'Art. 21 del D. Lgs. 334/99 (Comitato Tecnico Regionale) invia le seguenti informazioni al Comune/i di competenza.

2.1. Variazioni rispetto alle informazioni contenute nel Rapporto di Sicurezza

Riportare le eventuali variazioni, comunicate dall'Autorità di cui all'Art. 21 D. Lgs. 334/99 (CTR), intervenute a seguito dell'istruttoria, rispetto alle informazioni trasmesse dal Gestore, in relazione a:

stima delle Aree di danno;

determinazione della Classe di appartenenza dei depositi (G.P.L./liquidi infiammabili e/o tossici);

stima della classe di probabilità degli eventi ipotizzati.

In funzione delle informazioni di cui sopra, aggiornare conseguentemente i dati forniti dal Gestore e la relativa rappresentazione su base cartografica.

2.2. Altri elementi significativi ai fini della pianificazione urbanistica

Indicare eventuali altri elementi, comunicati dall'Autorità di cui all'Art. 21 D. Lgs. 334/99 (CTR), che devono essere presi in esame per una corretta valutazione di compatibilità territoriale/ambientale, quali:

presenza di specifiche misure di carattere gestionale;

adozione di particolari ed efficaci tecnologie;

disponibilità di strutture di pronto intervento e soccorso nell'area;

adozione di particolari misure di allerta / protezione nell'area;

altro.

Sezione 3 - RIR. Impianti in porti industriali e petroliferi

Riportare in questa sezione le eventuali informazioni relative agli scenari incidentali, con particolare attenzione a quelli che coinvolgano aree esterne a quella portuale, fornite dall'Autorità marittima/portuale su richiesta del Comune/i interessato/i alla pianificazione urbanistica.

Sezione 4 - RIR. Elementi dal Piano di Emergenza Esterno

Laddove sia stato predisposto un Piano di Emergenza Esterno (PEE), riportare in questa sezione gli eventuali elementi utili alla pianificazione territoriale, informazioni già a disposizione del Comune/i e della Provincia interessati.

Sezione 5 - RIR. Individuazione degli elementi vulnerabili

Il Comune, nell'ambito della predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica, deve preliminarmente effettuare una categorizzazione del territorio da inserire nel quadro conoscitivo, identificando gli elementi vulnerabili e tenendo conto degli interventi e delle modifiche pianificate, così come specificato di seguito.

5.1. Identificazione e localizzazione degli elementi territoriali vulnerabili

Identificare gli eventuali elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, la cui individuazione è basata su:

informazioni fornite dai Gestori degli stabilimenti e riportate nel par. 1.6 del presente documento;

conoscenza del territorio da parte dell'Amministrazione comunale;

pianificazioni di modifiche contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

5.2. Categorizzazione del territorio

Categorizzazione delle aree circostanti gli stabilimenti in base al valore dell'indice fondiario di edificazione (m^3/m^2) ed alla presenza nell'area degli elementi vulnerabili di natura puntuale precedentemente individuati, come riportato in Tabella 1, par. 6.1.1 dell'Allegato al DM 09/05/01.

Rappresentare su mappa tecnica e catastale aggiornata (compresa la cartografia relativa agli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti) la categorizzazione effettuata.

Tabella 1 dell'Allegato al DM 09/05/01. Categorie territoriali

CATEGORIA A Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ Luoghi di concentrazione di persone, con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o cento persone presenti) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti)
CATEGORIA B Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso fra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ Luoghi di concentrazione di persone, con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o cento persone presenti) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso, ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luoghi all'aperto, oltre 1000 al chiuso) Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone al giorno)
CATEGORIA C Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso fra $1,5$ e $1 \text{ m}^3/\text{m}^2$ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso, ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luoghi all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale) Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone al giorno)
CATEGORIA D Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso fra 1 e $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini, o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.
CATEGORIA E Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici
CATEGORIA F Area entro i confini dello stabilimento Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

Sezione 6 - RIR. Pareri tecnici autorità Art. 21 del D. Lgs. 334/99 (CTR)

L'Autorità di cui all'Art. 21 del D. Lgs. 334/99 (CTR) fornisce, su richiesta del Comune/i di competenza, i pareri tecnici in merito all'applicazione del DM 09/05/01, così come di seguito specificato.

6.1. Parere tecnico obbligatorio fino all'adozione della variante urbanistica

Riportare il parere tecnico, che deve essere richiesto dal Comune all'Autorità di cui all'Art. 21 del D. Lgs. 334/99 (CTR), fino all'adozione della variante urbanistica; a tale parere sono soggette tutte le concessioni ed autorizzazioni edilizie e denunce di inizio attività rientranti nell'ambito di applicazione del DM 09/05/01.

6.2. Parere tecnico facoltativo per aziende in artt. 6 e 7

Riportare l'eventuale parere tecnico facoltativo formulato dall'Autorità di cui all'Art. 21 del D. Lgs. 334/99 (CTR), su richiesta del Comune/i di competenza, per la predisposizione della variante urbanistica per stabilimenti soggetti agli adempimenti previsti dagli Artt. 6 e 7 del D. Lgs. 334/99.

Sezione 7 - RIR. Valutazione compatibilità territoriale/ambientale ai fini della pianificazione territoriale ed urbanistica

Riportare la sovrapposizione su base cartografica degli inviluppi delle aree di danno e delle categorie territoriali individuate.

Determinare le destinazioni d'uso compatibili con la presenza dei singoli stabilimenti, in funzione della quale predisporre gli strumenti di pianificazione urbanistica sulla base delle indicazioni di compatibilità di cui alla Tabella 3a dell'Allegato al DM 09/05/01, ovvero rilasciare le eventuali concessioni/autorizzazioni edilizie sulla base delle indicazioni di compatibilità di cui alla Tabella 3b dell'Allegato al Decreto ministeriale sopracitato, di seguito riportate.

Tab. 3a dell'Allegato al DM 09/05/01 - Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$<10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
$>10^{-3}$	F	F	EF	DEF

Tab. 3b dell'Allegato al DM 09/05/01 - Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti (per il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie in assenza di variante urbanistica)

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$<10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	F	EF	DEF	CDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	F	EF	DEF
$>10^{-3}$	F	F	F	EF

Allegato tecnico - RIR - fattibilità del programma integrato di intervento

Nel caso in cui sia previsto un Programma Integrato di Intervento, riportare nel presente Allegato l'analisi socio-economica, finanziaria, di fattibilità tecnica ed amministrativa relativa agli interventi previsti nel Piano di intervento.

Appendice - RIR. Individuazione delle fonti per la compilazione delle sezioni del RIR

La stesura del presente documento è a cura del Comune/i di competenza che utilizza le informazioni fornite dalle fonti di seguito specificate.

SEZIONE 1: informazioni fornite dal Gestore dello stabilimento su richiesta del Comune/i di competenza.

SEZIONE 2: dati forniti dall'Autorità competente ai sensi dell'Art.21 del D.Lgs.334/99 (Comitato Tecnico Regionale) al termine dell'istruttoria prevista per gli stabilimenti ricadenti negli obblighi di cui all'Art.8 del D.Lgs.334/99.

SEZIONE 3: informazioni fornite dall'Autorità marittima/portuale, su richiesta del Comune/i di competenza.

SEZIONE 4: informazioni già a disposizione di Comune/Provincia, laddove sia previsto un PEE.

SEZIONE 5: dati elaborati a cura del Comune/i.

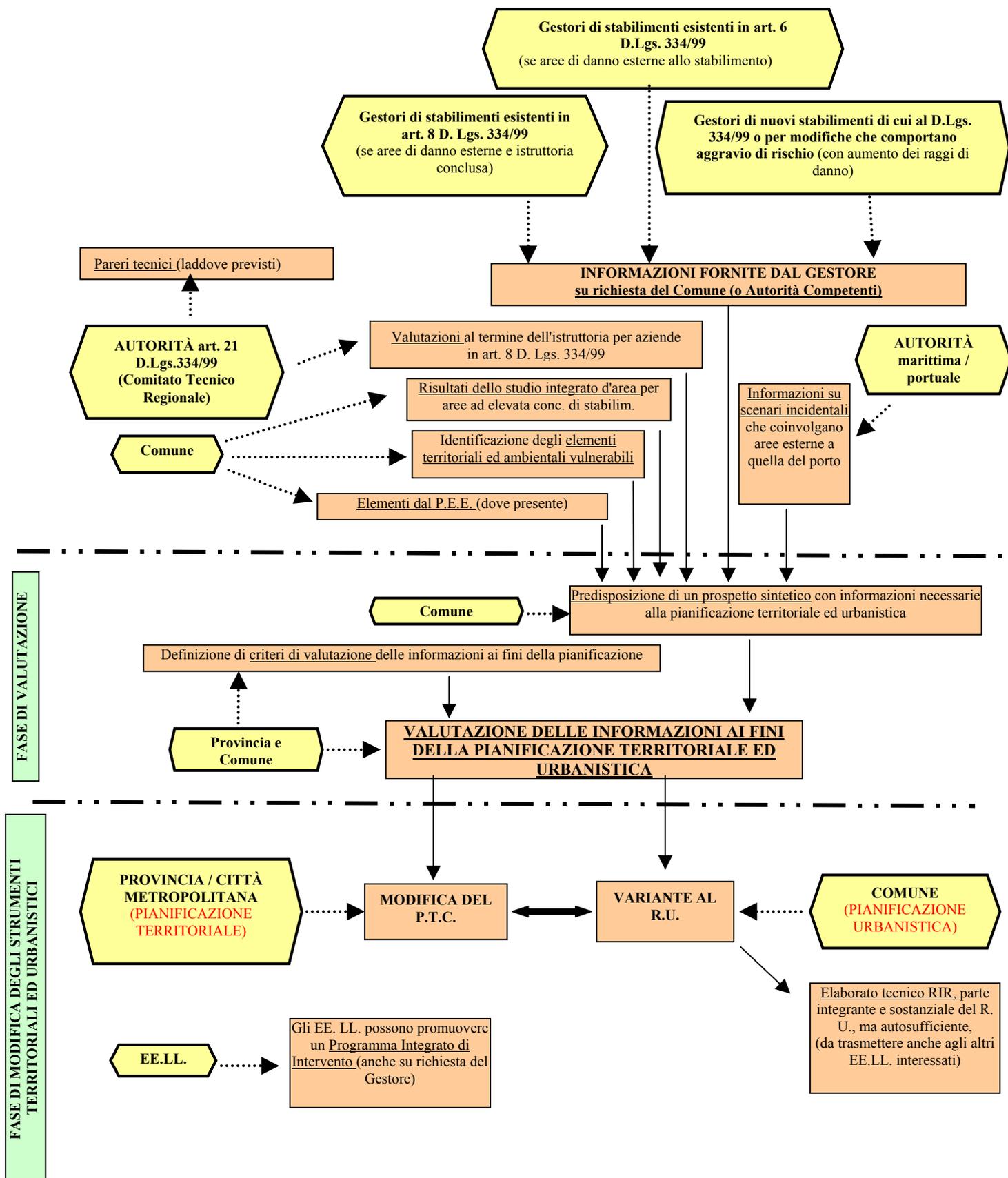
SEZIONE 6: pareri rilasciati dall'Autorità competente ai sensi dell'Art.21 del D.Lgs.334/99 (Comitato Tecnico Regionale), su richiesta del Comune/i di competenza.

SEZIONE 7: dati elaborati del Comune/i di competenza.

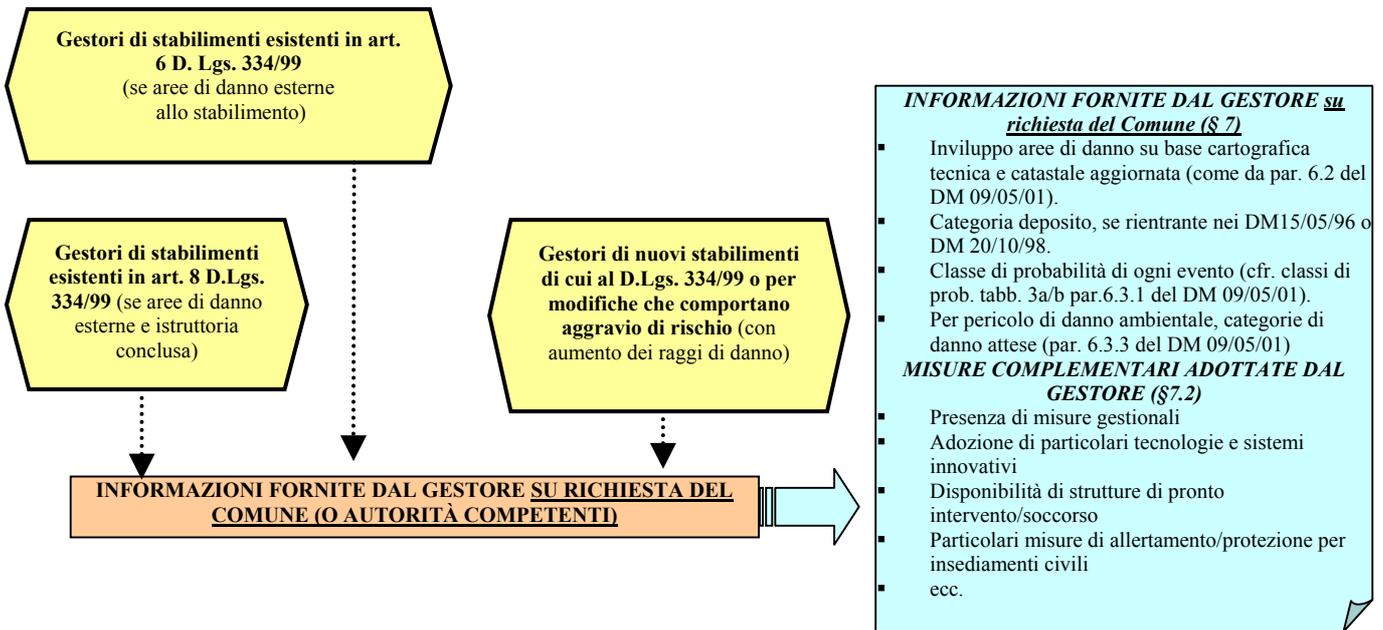
ALLEGATO TECNICO: dati a disposizione di Comune/Provincia, nel caso sia previsto un Programma Integrato di Intervento.

5. ALLEGATO 2 – ISTRUZIONI TECNICHE - QUADRO ILLUSTRATIVO ISTRUZIONI TECNICHE

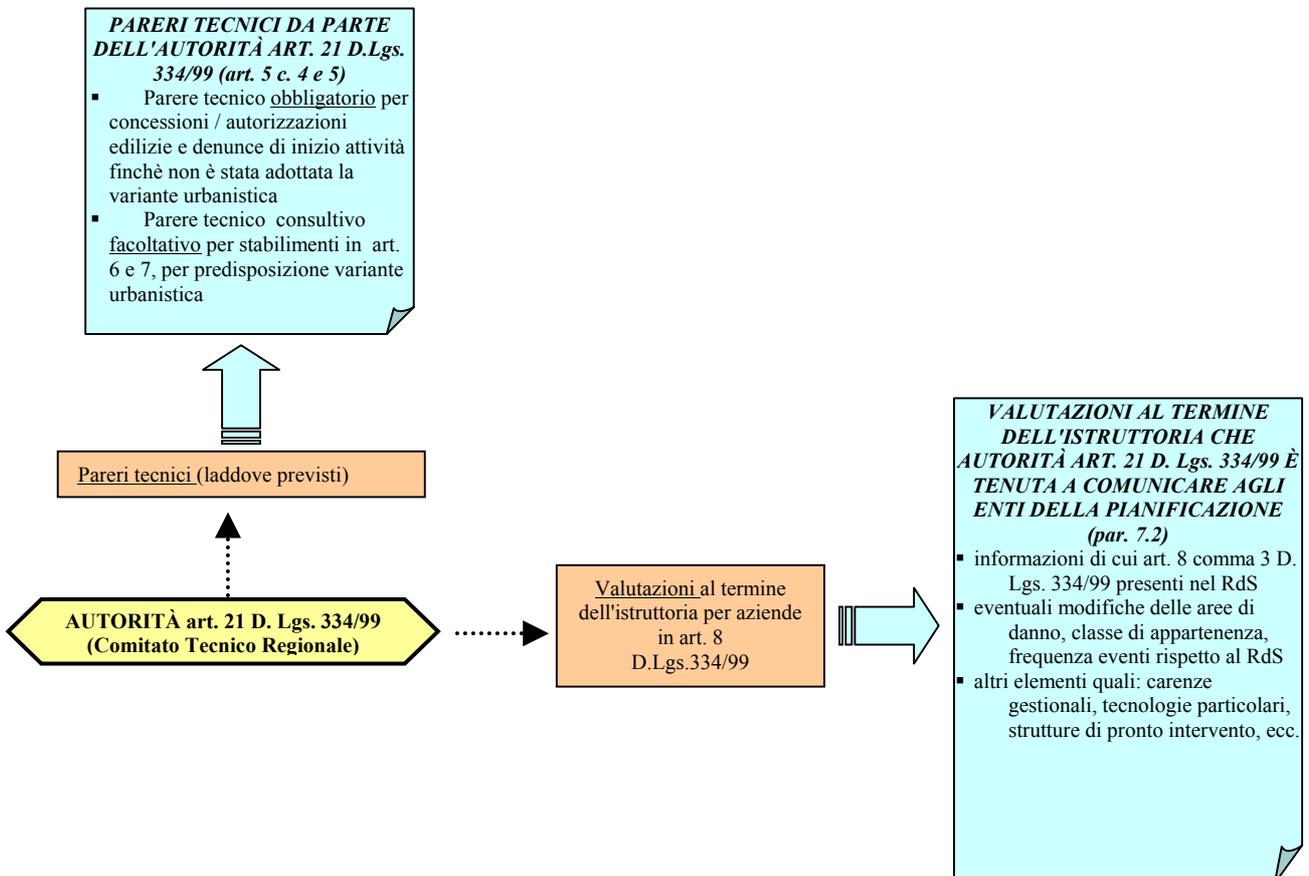
Il secondo allegato alle Istruzioni Tecniche intende essere una rappresentazione grafica di immediata lettura per l'applicazione del DM 09/5/01 [1] ed ha l'obiettivo di rappresentare graficamente il procedimento da seguire e gli adempimenti a carico di tutti i soggetti coinvolti nell'applicazione del Decreto (Gestori, Autorità di cui all'art. 21 D. Lgs. 334/99, Comune, Provincia, Autorità marittima/portuale).



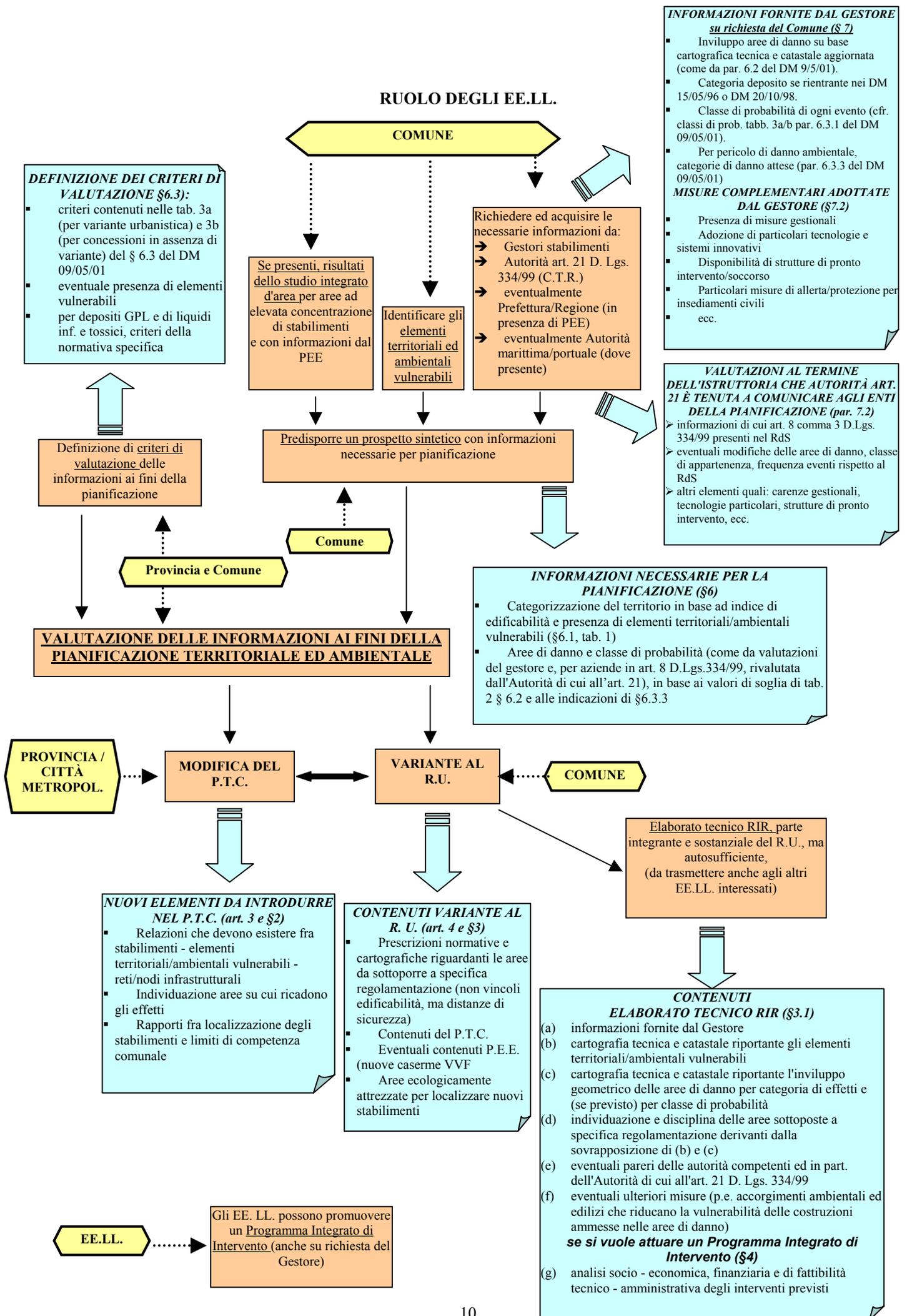
INFORMAZIONI FORNITE DAI GESTORI



INFORMAZIONI FORNITE DALL'AUTORITÀ di cui all'ART. 21 D.LGS. 334/99 (Comitato Tecnico Regionale)



RUOLO DEGLI EE.LL.



6. ALLEGATO 3 – ISTRUZIONI TECNICHE - ELENCO COMUNI NEL CUI TERRITORIO SONO UBICATI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AGLI ARTT. 6, 7 ED 8 DEL D.LGS. 334/99 (AGGIORNATO AL 01/07/2002)

È riportato l'elenco dei Comuni, raggruppati per Provincia, dove sono ubicati gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, soggetti agli adempimenti di cui agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs.334/99, presenti attualmente sul territorio della regione Toscana (dati aggiornati al 01/07/2002).

Provincia di Arezzo:

Arezzo

Pergine Valdarno

S. Giovanni Valdarno

Provincia di Firenze:

Barberino di Mugello

Calenzano

Campi Bisenzio

Firenze

Firenzuola

Reggello

Sesto Fiorentino

Signa

Vinci

Provincia di Grosseto:

Grosseto

Orbetello

Scarlinto

Provincia di Livorno:

Campiglia Maritima

Collesalveti

Livorno

Piombino

Portoferraio

Rosignano Marittimo

Provincia di Lucca:

Altopascio

Porcari

Viareggio

Provincia di Massa Carrara:

Aulla

Carrara

Fosdinovo

Massa

Provincia di Pisa:

Cascina

Pisa

Pontedera

S. Croce sull'Arno

S. Giuliano Terme

S. Miniato

Volterra

Provincia di Pistoia:

Montale

Montecatini

Pescia

Pieve a Nievole

Quarrata

Serravalle Pistoiese

Provincia di Siena

Chiusi

Colle Val d'Elsa

Montalcino

Montepulciano

Sovicille

7. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Le Istruzioni Tecniche, emanate dalla Regione Toscana, rappresentano una guida per Comuni e Province nell'applicazione del DM 09/5/01, *Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*", che presenta oggettive difficoltà soprattutto in merito alla raccolta delle informazioni necessarie ed al loro corretto utilizzo; l'efficacia di questo strumento sarà valutata solo a seguito di un utilizzo sistematico.

La Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, in collaborazione con ARPAT, intende promuovere ed organizzare diversi momenti di incontro e di confronto con i soggetti interessati, per approfondire le problematiche emerse nell'applicazione del DM 09/5/01, partendo da casi pratici di utilizzo delle Istruzioni Tecniche.

8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

[1] *Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001, "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*.

- [2] *Decreto Legislativo n. 334 del 17/8/1999, “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”.*
- [3] *Legge Regionale Toscana n. 5 del 16/1/1995, “Norme per il governo del territorio” e successive modifiche ed integrazioni.*
- [4] *Legge Regionale Toscana n. 30 del 30/3/2000 “Nuove norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti”.*
- [5] *Decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998, “Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*